

**334.** — (1350), ind. III, Aprile 10. — c. 168 (173) t.<sup>o</sup> — Lodovico re di Gerusalemme e Sicilia (Napoli) al doge. Udi che il re d' Ungheria mancò alla promessa fatta al legato apostolico cardinale di Bologna; ringrazia Venezia d' aver negato all' ungherese gli aiuti richiesti; l' ammiraglio del regno sta per muovere con galee napoletane, provenzali e di Monaco alla volta del Golfo contro i nemici, vogliono i veneziani trattarle bene, specialmentc le ultime.

Data a Napoli.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 171. *Mon. Hung. hist. a. e.*, II, 378.

**335.** — (1350), ind. III, Aprile 13. — c. 169 (174). — Lodovico re e Giovanna regina di Napoli partecipano ai mastri portolani e ai procuratori regi della Puglia la proroga accennata al n. 332, e ingiungono loro di permettere la relativa esportazione al mandatario veneto latore del presente (v. n. 362).

Data a Napoli.

**336.** — 1350, Aprile 13. — c. 167 (172). — Michele de Buchia oratore dell' imperatore di Rascia, despoto di Romania e di Artta, conte di Vlachia, presentatosi al doge chiede: Che il principe veneto accetti un colloquio con quel sovrano nel tenere di Ragusi; la cittadinanza veneta pel medesimo, per la moglie e pel loro figlio (v. n. 341); se costoro venissero a Venezia, sicurezza, protezione, una provvigione e permesso d' acquistarvi stabili; soccorsi d' armati se ne avrà bisogno, offrendo il ricambio per ogni occorrenza di Venezia in Schiavonia; aiuti per conquistare Costantinopoli, promettendo in compenso la città di Pera o altri territori; libertà di commercio ed esenzione da imposte negli stati veneti pei sudditi del detto principe, offrendo altrettanto ai veneziani nei costui possedimenti; che Venezia non aiuti i di lui nemici, locchè egli farà pure dal canto suo; che la stessa obblighi il bano di Bosnia a cessare dalle devastazioni ed usurpazioni delle terre imperiali, a più mite condotta ed alla restituzione del tolto. L' oratore mette a disposizione della Signoria 1200 perperi, a 16 *pro libra*, a compenso di danni da verificarsi, recati ad una nave veneta in Avalona dal cognato dell' imperatore, fatto asserito dal marchese di Bodonitza e negato dal preteso danneggiante, e sul quale si lascia giudice il doge. Finalmente, chiede a nome dei cittadini di Cattaro la revisione dei conti di certe rappresaglie concesse da Venezia a Iacopo Bollani, per vedere se ne sia stato raggiunto l' importo.

V LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 174.

**337.** — (1350), Aprile 14. — c. 169 (174) t.<sup>o</sup> — Lodovico re d' Ungheria, Gerusalemme e Sicilia risponde a lettere del doge. I danni dati dai suoi sudditi di Ostrovizza e di Knin agli abitanti di Sebenico e ad altri schiavoni veneti non sono da attribuirsi a lui, nè a suo fratello duca di Croazia e Schiavonia, nè alla loro madre; impose al bano Paolo luogotenente del duca di recarsi sui luoghi il 20 Maggio per chiarire i fatti, invita il doge a spedirvi esso pure un mandatario per giudicare, d' accordo col bano, dei compensi (v. n. 348).

Data a Buda.